

# IL RISCHIO NON È UN MESTIERE

---

IL LAVORO, LA SALUTE E LA SICUREZZA  
DEI LAVORATORI IN ITALIA NELLE FOTOGRAFIE  
DELLE COLLEZIONI ALINARI

## DALLA RASSEGNAZIONE ALLA SPERANZA

Nella mostra fotografica “Il rischio non è un mestiere” allestita presso le Sale delle Bandiere del Palazzo del Quirinale, le belle immagini tratte dall'imponente Archivio Alinari ci mostrano un'Italia dal volto principalmente segnato dalla tristezza. Il sorriso è assente dalle labbra dei soggetti che i fotografi hanno immortalato per decine e decine di anni. Così, dai tempi della prima industrializzazione fino agli anni Ottanta del Novecento, nelle campagne, nelle miniere, sui cantieri, nelle fabbriche, il lavoro, invece di essere strumento di promozione e di crescita per l'uomo, appare piuttosto come la conseguenza dell'antica maledizione di cui parla la Bibbia.

Tra il 1861 e il 1980, lo sguardo delle donne e degli uomini che l'obiettivo del fotografo ha strappato per un istante al loro lavoro è segnato non soltanto dalla stanchezza ma, soprattutto, dalla rassegnazione. Come il sorriso, la speranza in un futuro migliore sembra bandita dalla vita quotidiana delle migliaia di persone che appaiono sui cliché Alinari. La stessa rassegnazione e lo stesso timore per il proprio futuro si leggono sul volto dei lavoratori italiani che si apprestano ad emigrare per andare a lavorare nelle miniere del Belgio. Per riprendere la frase che mi disse un giorno un minatore italiano scampato alla tragedia di Marcinelle nel 1956, loro sanno dai racconti di chi li ha preceduti che lassù “la vita di un uomo vale meno di un quintale di carbone”. Sulla testa di quegli uomini pesa l'antica tristezza che Pitagora, il filosofo greco che abbandonò la sua isola di Samo nel VI secolo a.c. per cercare fortuna a Crotona in Magna Grecia, riuscì ad esprimere in una delle frasi più amate di tutta la letteratura greca: “Tu che lasci il tuo Paese, salendo sulla nave, distogli lo sguardo dai confini che ti hanno visto nascere”.

Le immagini degli ultimi decenni, dagli anni Ottanta del Novecento in poi, mostrano che le nuove tecnologie trasformano il lavoro, generalmente con effetti positivi per la salute; introducono tuttavia nuovi rischi, non cancellando larghe fasce di arretratezza dovute alla presenza di aree non legali in cui imperversa il lavoro nero imposto da imprenditori senza scrupoli a lavoratori spesso provenienti dall'immigrazione clandestina.

Questa mostra aiuterà il pubblico a valutare i progressi registrati nel campo della protezione dei lavoratori dai tempi della prima industrializzazione fino ai nostri giorni. Lo spingerà anche a riflettere sull'angosciante problema delle morti sul lavoro e sulla necessità impellente di assicurare a *tutti* i lavoratori che operano nel nostro Paese quei diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.

*Louis Godart*  
Consigliere del Presidente della Repubblica  
Italiana per la Conservazione del Patrimonio  
Artistico